
TURCHI DI TRANSILVANIA

LA STRANA STORIA DEI TAPPETI
ANATOLICI NELLE CHIESE PROTESTANTI
E NEI MUSEI DELLA ROMANIA

24 ottobre > 10 novembre 2024

MITA Centro
Culturale

TURCHI DI TRANSILVANIA

La strana storia dei tappeti
anatolici nelle Chiese Protestanti e nei
Musei della Romania

MITA Centro Culturale
24 ottobre > 10 novembre 2024

Ingresso libero
giovedì 16.00 - 20.00
sabato/domenica 14.30 - 19.30

A CURA DI
Giovanni Valagussa

MOSTRA PROMOSSA DA
MITA Centro Culturale
Fondazione Tassara

MITA Centro
Culturale



PRESIDENTE
Wladimir Zaleski

CONSIGLIERI
Flavio Pasotti
Massimo Ghetti

Sindaco Unico
Fabio Conticelli

CREDITI FOTOGRAFICI
Febo Films S.r.l.

COMUNICAZIONE
Aida Biceri

ALLESTIMENTO
Irene Caputo, Restauratrice
Lorenzo Taverna
Mattia Taverna

Giovanni Valagussa

I tappeti cosiddetti *transilvani* raggruppano in una sorta di nome convenzionale una vasta produzione di tappeti anatolici, provenienti in realtà probabilmente da diversi siti e connotati, però, da una costante omogeneità di realizzazione materiale - essendo costantemente in lana - come anche da analoghe soluzioni di tipologia decorativa e per certi versi anche da una coerenza di estremi cronologici, collocandosi tra la fine del XVI e la prima metà del XVIII secolo.

Caratteristica, anche se non esclusiva, della tipologia dei *transilvani* è anche la scelta della forma a preghiera, dettata sicuramente da esigenze religiose ma anche dalla fortuna decorativa che questi oggetti raggiungono subito nell'esportazione verso l'Europa.

Li troviamo infatti spesso presenti nelle antiche collezioni occidentali e dunque rappresentati nei dipinti.

Ma soprattutto, e da ciò dipende il loro nome, vengono usati fin da epoca antica nelle Chiese, soprattutto quelle che si riferiscono alla confessione cristiana protestante, del territorio dell'attuale Romania come ornamento, sospesi alle pareti

Qui sono talvolta accostati anche a tappeti sempre provenienti dall'Anatolia ma appartenenti ad altre tipologie, come gli Ushak detti 'Lotto', oppure 'a uccelli' o 'a stelle': questi tappeti, pur avendo seguito la stessa vicenda dei *transilvani* a partire dalla loro realizzazione anatolica fino alla rotta balcanica verso l'Europa, non fanno parte però della definizione dei *transilvani* in senso stretto.

عَلِّمُوا الصَّلَاةَ وَالْفَرَاحَ

TAPPETI
TRANSILVANI
A NICCHIA





Transilvano
tappeto a nicchia singola
Anatolia occidentale, circa 1600
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 173 x 118
(inv.180036)

Questo è il tipo più antico di 'transilvano' a nicchia singola, di cui si conoscono solo 12 esemplari, caratterizzati da un arco lobato con cantonali a tralci oppure ad arabeschi. La nicchia ha un design ben organizzato, con motivi floreali che circondano una palmetta ascendente orientata verso la lampada di moschea. La maggior parte dei motivi, le palmette e le foglie saz stilizzate che si sovrappongono a mezze palmette nella sezione inferiore, possono essere ricondotti ai tappeti di corte ottomana, alle ceramiche di Iznik e ulteriormente ai tappeti safavidi.

Una caratteristica distintiva del tappeto della Collezione Zaleski, è il pannello trasversale con un cartiglio decorativo con il richiamo a pregare: "Affrettati a pregare prima che sia troppo tardi". Un layout simile si trova nell'architettura ottomana, come il mihrab piastrellato nella tomba di Mehmed I a Bursa, 1421, realizzato dai "maestri di Tabriz".

Il bordo principale con design 'a stella' e cartiglio è specifico per il gruppo. I cartigli contengono un ornamento formato da due arabeschi a foglia biforcuta contrapposti che formano uno "scudo" sovrapposto a filamenti provenienti da una piccola palmetta centrale. I bordi secondari con trifogli reciproci rosso/nero e guardie a catena sono simili a quelli impiegati come cornici dei rivestimenti in ceramica di Iznik alle Tombe dei Sultani nella Moschea di Solimano. Questi motivi distintivi non si trovano mai nei tappeti Ushak. Questi tappeti, sono i precursori dei tappeti a doppia-nicchia.



Transilvano
tappeto a nicchia singola
Anatolia occidentale, prima metà 1600
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 173 x 118
(inv.180036)

Uno dei 12 transilvani a nicchia singola, sicuramente più tardo rispetto al precedente e con un disegno più rustico. I cantonali ad arabeschi su fondo blu sono unici nel gruppo. L'impianto generale è rimasto lo stesso ma compaiono una serie di motivi secondari, aggiunti dalla tessitrice di villaggio.



TAPPETI
TRANSILVANI
A
DOPPIA NICCHIA



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, prima metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 172 x 128
(inv.105748)

L'origine dell'impianto dei transilvani a doppia nicchia è da attribuire all'editto del 1610 emesso dal sultano Ahmet I, inviato alla città di Kutahya, che vietava espressamente la rappresentazione del mihrab, della Ka'aba e di scritte coraniche su tappeti che avrebbero potuto essere venduti in paesi abitati da "infedeli". Con l'aggiunta di una seconda nicchia (con relativa lampada) la proibizione veniva aggirata e col tempo questo formato ha avuto un enorme successo.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, primo quarto del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 187 x 116
(inv.118591)

Quest'esemplare rappresenta un'ulteriore conferma dello stretto rapporto fra tappeti a singola e doppia nicchia. In questo caso abbiamo un impianto a doppia-nicchia (per conformarsi ai rigori dell'editto di Kutahya) ma con una sola lampada. Del tutto simile è invece la decorazione del campo con la palmetta ascendente.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, secondo quarto del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 167 x 122
(inv.155998)

La Collezione Zaleski dà la possibilità di conoscere le varie tappe dell'evoluzione dei transilvani a doppia-nicchia. Molto presto nella loro evoluzione sono stati abbandonati i cantonali ad arabeschi a favore di questo disegno con una grande palmetta e foglie saz stilizzate, che è diventato l'elemento decorativo più stabile del gruppo.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, secondo quarto del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 173 x 125
(inv.148566)

Quest'esemplare ha lo stesso impianto e la stessa costruzione di quello precedente. Ad oggi si conoscono circa 400 tappeti a doppia nicchia con cantonali di questo tipo, ma non ci sono mai due identici, a dimostrazione che erano tessuti dalla memoria, senza l'ausilio di un cartone completo.



Transilvano
tappeto a preghiera a doppia nicchia
Anatolia occidentale, primo metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 191 x 127
(inv.158515)

Proseguendo nel tempo si nota una semplificazione progressiva dei motivi compositivi, tutto per velocizzare la produzione. In quest'esemplare il bordo perde il motivo della stella. Inoltre, l'ornamento al centro del cartiglio diventa più rigido e la piccola palmetta al interno dello scudo è sostituita da una semplice rosetta.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 156 x 118
(inv.101454)

Un bellissimo transilvano, caratterizzato da un disegno del campo ben articolato con le due lampade da moschea e la palmetta ascendente. Osservando attentamente si nota che la tessitrice ha usato intenzionalmente colori diversi per motivi corrispondenti, alto basso o destra sinistra.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 190 x 121
(inv.106348)

Un aspetto molto interessante è che i tappeti a doppia nicchia erano tessuti come quelli a nicchia singola, ossia in direzione contraria al disegno. Quest' esemplare è una delle rarissime eccezioni: orientando la palmetta in su possiamo dedurre che il tappeto è stato tessuto "dal basso". Esposto alla mostra del 1914 di Budapest (Catalogo Pásztor 2020, nr . 90), proveniente dalla Chiesa Riformata ungherese di Ocna Sibiului / Vizakna.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, secondo quarto del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 175 x 127
(inv.112613)

Verso la metà del '600, sempre a causa della forte domanda, il disegno del campo si semplifica. Qui le due lampade da moschea sono state sostituite da palmette e vari altri motivi del campo sono stati eliminati. Restano immutati i cantonali ed il bordo con stelle e cartigli. Esempio in uno stato straordinario di conservazione, con i kilim (di colori diversi) autentici.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, prima metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 176 x 121
(inv.123568)

Un altro esemplare riferibile al secondo quarto del '600. La datazione si basa su esemplari custoditi nelle chiese della Transilvania, che recano l'anno di donazione alla chiesa. Un aspetto molto importante è rappresentato dal disegno all'interno del cartiglio che si semplifica progressivamente.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 168 x 113
(inv.166431)

I tappeti a fondo bianco sono particolarmente attraenti per il contrasto con gli altri motivi decorativi. Si tratta di esemplari rari, come il tappeto in oggetto, che presenta una disegno della doppia nicchia semplificato, con quattro palmete alternate a tre rosette, disposte sulla linea mediana del campo.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia con medaglione fiorito
Anatolia occidentale, metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 180 x 127
(inv.146609)

Circa 100 esempi mostrano un elaborato medaglione a forma di diamante che spesso contiene un ornamento cruciforme. Il profilo è abbellito da fiori a otto petali che, nei migliori esempi, sono intervallati da fiori sporgenti, probabilmente "creste di gallo". Notevole il bordo così detto gotico su fondo bianco. Da notare il motivo del pettine della tessitrice (kirkit) sul vertice alto del medaglione.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia con medaglione fiorito
Anatolia occidentale, metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 183 x 122
(inv.103359)

Uno dei più iconici tappeti Transilvani, contraddistinto dal campo bianco-avorio con un grande medaglione fiorito e dal bordo a rosette policrome. Anche quest'esemplare proviene dalla Transilvania.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia con medaglione fiorito
Anatolia occidentale, metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 173 x 123
(inv.187120)

Un esemplare a grande medaglione fiorito, che trae le sue origini dai tappeti Cairo-Ottomani. All'interno del medaglione abbiamo un ornamento cruciforme verde. Malgrado l'impianto simmetrico si notano motivi diversi alla punta superiore e a quella inferiore del medaglione.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia
Anatolia occidentale, metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 166 x 117
(inv.122206)

Un esemplare di grande bellezza cromatica che ha una storia importante perché proviene dalla Chiesa nera di brasov, ed è stato esposto alla mostra di "Tappeti Turchi in Transilvania" organizzata nel 1914 a Budapest (Catalogo Pásztor 2020, nr .139). Alla mostra sono stati esposti 360 esemplari provenienti dalle chiese della Transilvania e da collezionisti privati ungheresi.



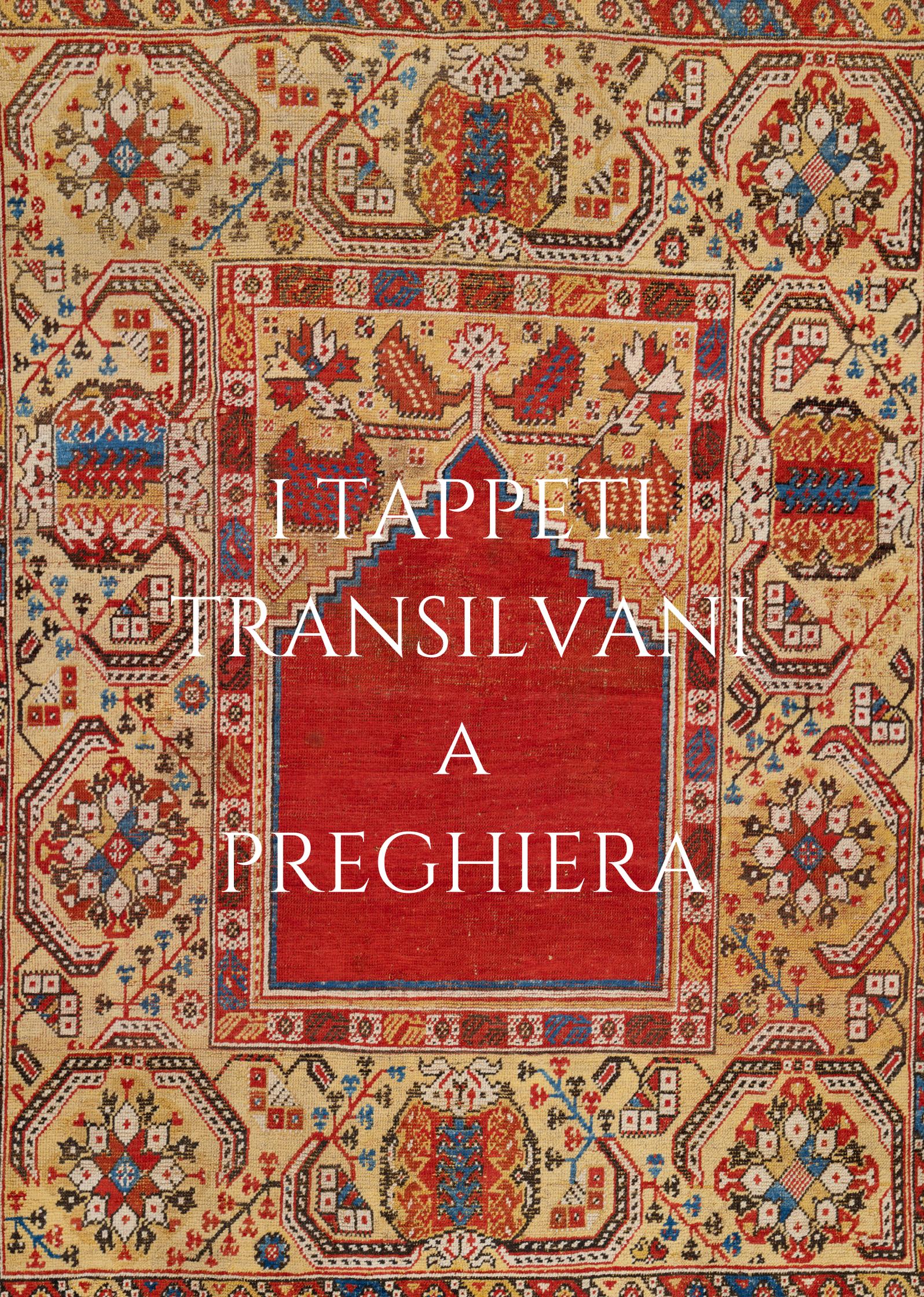
Transilvano
tappeto a doppia nicchia con medaglione fiorito
Anatolia occidentale, terzo quarto XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 175 x 114
(inv.177667)

Il grande medaglione fiorito, che trae le sue origini dai tappeti di corte ottomana tessuti al Cairo, ha rappresentato un motivo molto longevo in Anatolia. Lo troviamo in oltre 100 doppia-nicchia, come questo transilvano con bordo a cartigli molto semplificati. Lo stesso medaglione, spesso in composizioni con cantonali a grandi rosette e foglie saz si trova nei tappeti bergama dell'800.



Transilvano
tappeto a doppia nicchia con piccolo medaglione
Anatolia occidentale, terzo quarto del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
cm. 173 x 123
(inv. 140806)

Esemplare rarissimo caratterizzato dal piccolo medaglione centrale che per molto tempo è stato considerato motivo per associare i transilvani agli Ushak a piccolo medaglione. Guardando con attenzione si nota come non esiste nessuna relazione cromatica o ornamentale fra i due gruppi. Anche il piccolo medaglione, con pendant di palmette e giacinti è integrato nel disegno nella doppia nicchia mentre negli Ushak è completamente isolato nel campo.

The image shows a detailed view of a Transylvanian rug. The central field is a large, solid red rectangle. This is surrounded by a wide, multi-layered border. The innermost border is a repeating geometric pattern. The next border is a repeating pattern of octagons, each containing a stylized house with a red roof and a blue chimney, surrounded by green and red trees. The outermost border is a repeating pattern of smaller octagons, each containing a stylized house and trees. The background of the rug is a light beige or cream color. The text is overlaid on the central red field.

I TAPPETI
TRANSILVANI
A
PREGHIERA

Stefano Ionescu

Tappeti Transilvani a Preghiera

I tappeti a preghiera, caratterizzati da una nicchia con un arco che conferisce direzionalità, sono indiscutibilmente la rappresentazione del mihrab, che si trova in ogni moschea e costituisce un aspetto focale del mondo islamico.

Gli aspetti religiosi e simbolici di questo particolare tipo di tappeto islamico hanno ricevuto l'attenzione accademica di vari autori e sono stati ampiamente discussi nella letteratura. La sajjada (come viene chiamata in arabo, e significa prostrarsi, inginocchiarsi) ha un posto significativo nei tessuti anatolici, con i più antichi esemplari sopravvissuti risalenti a circa il 1500; tuttavia, come ha mostrato il grande studioso de Arte Islamica Richard Ettinghausen, l'iconografia di questo tipo specifico di tappeto, che si ritrova nella pittura dei manoscritti, risale al XIV secolo.

Le più belle sajjade sono state realizzate alla fine del XVI secolo sulla base di raffinati disegni creati dagli artisti del nakkashane, lo scriptorium presso la Corte Ottomana. Questi straordinari tappeti a preghiera, che impiegano materiali di grande qualità (seta su seta ma anche lana su lana) sono stati molto probabilmente tessuti a Cairo. In seguito, questi disegni sono stati adottati in Anatolia per una produzione orientata verso il mercato interno (in molti casi simili tappeti sono sopravvissuti nelle moschee) ma anche per l'export.

L'evoluzione dei disegni dei tappeti da preghiera Cairo-Ottomani del XVI secolo ai tappeti 'transilvani' del XVII secolo e ai successivi tappeti da preghiera anatolici è un esempio affascinante della continuazione della tradizione che può essere tracciata per oltre tre secoli.

I tappeti a forma di preghiera con il campo privo di ornamenti, costituiscono un gruppo distinto ed abbastanza omogeneo, molto diffuso in Transilvania. La gamma cromatica di queste preghiere è caratterizzata dai toni caldi nelle diverse tonalità dell'ocra, senza forti contrasti. Il mihrab, di color ocra o rosso, è quasi sempre privo di ornamenti, tranne alcune piccole decorazioni floreali vicino ai bordi o al vertice della nicchia al posto della lampada. La costruzione del bordo è sempre la stessa e come sempre manca la soluzione ad angolo. Una caratteristica comune di tutto il gruppo dei così detti transilvani è la tecnica di tessitura upside-down, ossia in direzione contraria al disegno. Per le tessitrici anatoliche che lavoravano senza un cartone completo, iniziare dal vertice della nicchia era un modo per realizzare correttamente il disegno articolato dei cantonali che accompagna il profilo della cuspide. Da notare, che non tutte le preghiere anatoliche sono realizzate in questo modo; in particolar modo quelle attribuite ad Ushak sono tessute nella direzione del disegno. Per lungo tempo, nella letteratura di lingua tedesca, i tappeti a preghiera transilvani sono stati attribuiti al centro di Milas sulla base di una certa somiglianza dei colori e dell'impianto. Comunque, sulla base di considerazioni tecniche, in primis la direzione di tessitura, tale ipotesi è stata recentemente esclusa.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 123 x 150, cm.
(inv. 132855.2)

Esemplare eccezionale per rarità, qualità di esecuzione e stato di conservazione. Si conoscono al mondo circa 400 Transilvani a doppia-nicchia con cantonali a grande rosetta e foglie saz stilizzate e circa un centinaio di tappeti a preghiera con bordo a rosette a palmette, racchiuse da foglie falciformi. Sorprendentemente la combinazione dei due motivi si trova solo in quest'esemplare.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 124 x 170 cm
(inv.109326)

Le preghiere dai cantonali ad arabeschi, che sono fra le più antiche, presentano una tipica decorazione in nero, orlata di rosso su fondo avorio, diversa da quella dei transilvani a nicchia singola. Il motivo ad arabeschi deriva dai tappeti di Cairo-Ottomani. Questo disegno si associa soprattutto con la bordura di tipo ottomano a rosette e palmette, racchiuse da foglie falciformi, che si alternano a rami di giacinto.



Transilvano a preghiera
Area di Gordes, metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, cm. 115 x 160 cm
(inv.173128)

Un esemplare molto simile al precedente caratterizzato dal mihrab "testa e spalle" di color rosso acceso, privo di ornamenti. Da notare il motivo caratteristico del bordo, che deriva da una palmetta resa simmetrica. In questo modo, i motivi principali del bordo sono bilateralmente simmetrici e risultano più facilmente eseguibili dalle annodatrici, che devono girare il pattern sui quattro lati. Da notare infine la cornice esterna molto elaborata.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 124 x160 cm
(inv.192284)

Un esemplare dello stesso tipo riferibile alla seconda metà del XVII. A causa della forte domanda (certamente molti esemplari prendevano la via per la Transilvania e Ungheria) le tessitrici hanno ridotto la lunghezza dei tappeti. I motivi sono identici, la costruzione anche, ma viene eliminato un motivo del bordo verticale, per abbreviare i tempi di consegna.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, seconda metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 122 x 154 cm
(inv.169523)

Un esemplare dal mihrab semplificato. La tessitrice, probabilmente per introdurre una variazione in un disegno altrimenti ripetitivo, ha voluto sperimentare un bordo a cartigli, che è tipico dei Transilvano a doppia-nicchia. Nel bordo superiore i cartigli (dal disegno semplificato) sono molto compressi mentre i cantonali ad arabeschi sono ben rappresentati.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, seconda metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 127 x 169 cm
(inv.121052)

Gli esemplari con cantonali a tralci fioriti sono caratterizzati da una ricca composizione, a volte tenue, a volte vivace, di rami e fiori su fondo avorio che accompagnano il profilo della cuspid. A volte sopra la nicchia compare un pannello con un cartiglio esagonale con motivi floreali, disposti in maniera speculare. Anche in questo caso lo schema compositivo può essere riferito a quello delle cosiddette preghiere di Corte Ottomana della seconda metà del '500, tessute nelle manifatture imperiali del Cairo. La gamma cromatica è caratterizzata dai toni caldi nelle diverse tonalità dell'ocra, senza forti contrasti.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, seconda metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 122 x159 cm
(inv.151733)

Come in tutti i Transilvania, le bordure rivestono un ruolo molto importante nella composizione. Nelle preghiere le bordure risultano più larghe in rapporto al campo e sono quasi tutte di tipo floreale derivato dallo stile di Corte Ottomana. Il disegno presenta rosette ad otto petali solitamente bianchi, alternate a palmette simmetriche circondate da foglie falciformi, che in questo caso sono contrapposte nel lato verticale. La composizione è arricchita di vari motivi floreali tipicamente ottomani come delicati giacinti (che creano un andamento a zig-zag), rose, garofani e piccoli tulipani.



Transilvano a preghiera
Anatolia occidentale, fine XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 114 x 162 cm
(inv.185659.1)

In quest'esemplare dell'ultimo quarto del XVII secolo, possiamo notare il cambiamento dei vari motivi: i tralci fioriti sono meno dettagliati, la nicchia è bassa ed il motivo a rosette e palmette si è trasformato in un motivo geometrico, con ottagoni (derivati dalle foglie falciformi) che racchiudono una rosetta. Da notare il pannello decorativo con un cartiglio rosso con motivi arcaici.



Transilvano a preghiera con bordo a meandro
Area di Gördes, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 126 x 163 cm
(inv.147297.2)

Una tipologia molto diffusa (oltre 100 esemplari conosciuti) è caratterizzata da una cuspidata scalettata e da cantonali decorati con garofani e foglie seghettate, tipiche del vocabolario floreale ottomano. A differenza dei precedenti esemplari, i cantonali presentano vari colori di fondo: rosso corallo, giallo-oro, blu, avorio o bicolore. Esistono solo due esemplari, questo e un altro nella Chiesa Nera di Braşov, con questo bordo molto elegante caratterizzato da una vite con foglie seghettate color avorio, contenente piccoli giacinti rosso corallo.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 123 x 150 cm
(inv. 132340.2)

Un esemplare molto fine con colori saturi e una ricca composizione dei bordi primari e secondari. La maggior parte dei transilvani con cantonali decorati con garofani e foglie seghettate presentano il bordo principale con rosette e palmette simmetriche, racchiuse da foglie falciiformi, alternate con rami di giacinto. Da notare in quest'esemplare le cornici minori con eleganti motivi floreali.



Transilvano a preghiera
Area di Gördes, ultimo quarto XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 123 x 150 cm
(inv. 104104.2)

Un esemplare più tardo caratterizzato dal profilo molto scalettato della cuspide e dalla nicchia compressa in rapporto al campo. Il bordo principale presenta sui lati verticali solo una rosetta e una palmetta simmetrica, racchiuse da foglie falciformi molto segmentate.



I TAPPETI
TRANSILVANI
A
PREGHIERA

Tappeti Transilvani a Tripla Arcata e Colonne Binate

Di tutti i tappeti anatolici che sono sopravvissuti in Transilvania, i tappeti a colonne binate si distinguono per l'eleganza e la ricchezza del loro design, dove il triplo arco, spesso inteso come la "Porta del Paradiso" evoca un vero senso del sacro.

Questo design distintivo è chiaramente legato ai cosiddetti tappeti da preghiera della corte Cairo-Ottomana, come il tappeto Ballard del Metropolitan Museum di New York; tuttavia l'origine del triplo arco, sostenuto da colonne accoppiate nei tappeti ottomani, è ancora oggetto di dibattito. Nonostante la lampada appesa nell'arco centrale (vedi il tappeto Ballard), questo design non sembra rappresentare un mihrab. L'arco tripartito sorretto da colonne era largamente utilizzati nell'architettura romana, bizantina, armena, così come in quella moresca e arabo-normanna.

Questo formato è stato adottato anche nell'architettura islamica e si ritrova occasionalmente in palazzi e moschee. La facciata della Grande Moschea di Kairouan in Tunisia, una delle prime moschee, costruita poco dopo l'anno 800, con archi sostenuti da colonne binate e con un fregio merlato sormontato da una cupola, è un chiaro esempio di questo tipo. La stessa immagine si trova nelle miniature islamiche, come "interno di una Moschea", dal Maqamat di al Hariri (Iraq, circa 1240).

Tutti questi elementi di design sono stati incorporati dagli artisti decoratori del *nakkashane* nella composizione di alcuni tappeti da preghiera per la corte ottomana del XVI secolo, ad esempio il tappeto della Fondazione Bruschetti di Genova o il frammento di Bucarest; entrambi gli esempi mostrano un arco triplo sormontato da un fregio merlato e una cupola.

Questo complesso di idee suggerisce che il design di questi tappeti sia più probabilmente derivato dall'architettura e molto probabilmente rappresenti una moschea.



Transilvano a preghiera a due colonne
Gördes o Kula, inizio del XVIII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, cm. 116 x 176
(inv.166877)

Questo è il design di tappeto anatolico di maggior successo, molto simile al Basra Gördes. Il prototipo è rappresentato dai tappeti Cairo-Ottomani come la preghiera Lessing del Museo di Arte Islamica di Berlino. I transilvani di questo tipo, solitamente attribuiti a Gördes o Kula, apparvero per la prima volta dopo la metà del XVII secolo. La produzione continuò durante il XVIII e fino al XIX secolo, quando questo disegno fu adottato da vari centri in Anatolia, come Kayseri e Panderma. Sopra la cuspide compare un pannello trasversale verde con elementi floreali simmetrici, elemento che ricorda il mihrab di tante moschee. I cantonali verde smeraldo, con arabeschi floreali, insieme al bordo 'palmette e rosette' disegnati con cura, derivano dai prototipi della corte ottomana. Spesso la lampada della moschea viene sostituita da una brocca (ibrik), che è legata all'abluzione rituale prima della preghiera. In questo caso l'ibrik è rovesciato perché si tratta di un oggetto dell'universo della tessitrice che lo ritrae dal suo punto di vista (ricordiamoci che i transilvani venivano tessuti in direzione opposta al disegno). Gli esemplari del XVIII secolo mostrano una tendenza verso un design più affollato e la proliferazione dei bordi minori sono manifestazioni di un gusto in cambiamento. Degno di nota è lo sviluppo del motivo della Colonna. Le e basi tridimensionali scompaiono, qui al loro posto troviamo due ibrik rovesciati.



Transilvano ad arcata unica a tre colonne
Anatolia occidentale, prima metà del XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana
136 x 180, cm (inv.173494)

Tappeto rarissimo, si conoscono solo 5 esemplari simili caratterizzati dall'arcata a punta, indivisa con tre colonne. Qui, la tessitrice di villaggio si allontana dai modelli aulici. Le colonne mancano di capitelli e rimangono solo le basi scalettate. Dalle colonne laterali sporgono due curiosi elementi sottili. Inoltre viene aggiunta una colonna immaginaria priva di qualsiasi funzione architettonica, che non ha corrispondenza nei modelli di corte ottomana. Tutti i motivi decorativi, quelli dell'arcata, con tralci e fiori aperti in stile penç nonché il bordo con cartigli policromi derivano dallo stile floreale introdotto dagli artisti del nakkashane verso la metà del 16° secolo.



Transilvano a tripla arcata e colonne binate
Anatolia occidentale, prima metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 120 x171 cm
(inv.170102)

Quest'esemplare appartiene ad un gruppo molto omogeneo, composto da 19 pezzi, caratterizzato da un arco tripartito decorato con arabeschi, sormontato da un fregio merlato con nove/undici tulipani a gambo lungo. L'arcata, con una nicchia centrale più alta e nicchie laterali indivise prive di ornamenti sospesi, è sostenuta da colonne slanciate con capitelli che rispecchiano le basi. Tali capitelli ridotti e basi rotonde non si trovano nei tre prototipi Cairo-Ottomani sopravvissuti, ed è probabile che siano stati copiati da qualche altro tappeto di corte, ora perduto. Tuttavia, le colonne accoppiate con capitelli che rispecchiano le basi possono essere ricondotte all'architettura islamica, come, ad esempio, il mihrab in pietra della moschea al-Jawejati del XII secolo di Mosul, in Iraq. I bordi presentano medaglioni curvilinei di vari colori che non hanno un precursore nei prototipi di corte; tuttavia, schemi simili possono essere trovati nell'architettura islamica, come la cornice della nicchia orientale del portale della Moschea Blu di Tabriz (costruita durante la dinastia turkmena dei Qara Qoyunlu)



Transilvano a tripla arcata e colonne binate
Anatolia occidentale, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 158 x 188 cm
(inv.121269)

Un tappeto molto particolare, che appartiene al gruppo dei transilvani a fregio merlato e tulipani con nicchie laterali indivise. L'arcata è sorretta da colonne sottili con capitelli e basi molto ben disegnate. Sopra l'arcata si nota un motivo che si espande oltre il campo, nel bordo. Si tratta di un impianto che trae le sue origini dai tappeti Cairo-Ottomani come l'esemplare della Fondazione Bruschetti, dove sopra il fregio merlato compare una cupola, che si protrae nel bordo superiore. I tralci floreali sospesi nelle nicchie anticipano i tappeti del 700, dove le colonne diventano elementi puramente decorativi.



Transilvano a tripla arcata e colonne binate
Anatolia occidentale, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 158 x 188 cm
(inv.121269)

Un tappeto molto particolare, che appartiene al gruppo dei transilvani a fregio merlato e tulipani con nicchie laterali indivise. L'arcata è sorretta da colonne sottili con capitelli e basi molto ben disegnate. Sopra l'arcata si nota un motivo che si espande oltre il campo, nel bordo. Si tratta di un impianto che trae le sue origini dai tappeti Cairo-Ottomani come l'esemplare della Fondazione Bruschetti, dove sopra il fregio merlato compare una cupola, che si protrae nel bordo superiore. I tralci floreali sospesi nelle nicchie anticipano i tappeti del 700, dove le colonne diventano elementi puramente decorativi.



Transilvano a tripla arcata e colonne binate
Anatolia occidentale, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 120 x 164 cm
(inv.121199)

Questo 'Transilvano' a sei colonne appartiene a ciò che May H. Beattie ha catalogato come tappeti a colonne binate di Tipo II (di cui si conoscono circa 60 esemplari), caratterizzati da arcate laterali divise. Tipicamente l'arcata principale e quelle laterali hanno dei piccoli ornamenti floreali che richiamano la lampada della moschea. Da notare l'ornamentazione dell'arcata con grandi foglie lanceolate che racchiudono una palmetta centrale su uno sfondo avorio. Questo formato manca di un prototipo conosciuto nei tappeti da preghiera di corte ottomana. Su ciascun lato, le rosette a forma di 'ruota dentata' sono circondate da foglie arabesche che a volte sono stati associati ai draghi in combattimento; l'ipotesi è da scartare, perché in questo periodo i motivi decorativi erano solo floreali o geometrici. Le colonne che sostengono l'arco triplo hanno capitelli semplificati con basi scalettate tridimensionali. Bellissimo bordo con cartigli policromi derivano dallo stile floreale ottomano. Da notare che la tessitrice, pur non avendo un cartone, è riuscita ad evitare cartigli tagliati su tre lati del bordo. Come al solito il tappeto è tessuto in direzione opposta al disegno, tecnica che consente di poter ultimare la parte superiore, più complessa, del campo



Transilvano a tripla arcata e colonne binate,
Anatolia occidentale, seconda metà XVII secolo
ordito, trama e nodo tutti in lana, 118 x 181
(inv.122623)

L'arco è sormontato da un pannello rosso stretto con tulipani e motivi floreali. Le colonne che sostengono l'arco tripartito hanno capitelli semplificati con basi a gradini che utilizzano la prospettiva tridimensionale. Tipico bordo di gusto ottomano con garofani e piccole piante disposte su un meandro, conosciuto in altri cinque esemplari. Paragonando questo gruppo con quelli a preghiera, sorge una domanda: perché nessun tappeto a colonne binate presenta il bordo con palmette e rosette racchiuse da foglie a forma di falce, visto nei prototipi di corte (come la famosa preghiera Ballard) e anche in innumerevoli tappeti transilvani a preghiera? La risposta più semplice e logica sarebbe che questi tipi di tappeti sono stati realizzati in aree diverse, dove le tessitrici utilizzavano schemi diversi.

MITA Centro Culturale

MITA - Museo Internazionale del Tappeto Antico - il Centro culturale di Fondazione Tassara, custode della più grande collezione privata al mondo di tappeti antichi, ad oggi 1339 manufatti provenienti da Asia, Europa e Africa.

Il Centro, dal carattere multidisciplinare, è stato aperto nel 2023, anno di Bergamo Brescia Capitale della Cultura e ha come missione la conservazione, la tutela, la valorizzazione e il rendere accessibile al pubblico un patrimonio artistico di inestimabile valore scientifico.

MITA si pone l'obiettivo di essere un Centro generatore di cultura e di intrecci sociali attivando inedite prospettive sulle realtà contemporanee, partendo dalla tradizione e valorizzando la diversità e diventando uno spazio con prospettive internazionali, grazie all'accoglienza di esperti e studenti da tutto il mondo. L'impatto sociale che MITA annovera tra i suoi scopi si concretizza attraverso l'essere motore di rigenerazione urbana e co-progettazione sia con le realtà del territorio sia con enti internazionali.

MITA ha ideato e cura laboratori, corsi di formazione e la Rassegna Voices | HYBRITUDE: conferenze e concerti basati sulle ibridazioni tra voce, suono, strumenti, generi, arti visive, provenienze, tradizioni.

FONDAZIONE TASSARA

Promossa dal suo fondatore Romain Zaleski nel 2008, Fondazione Tassara ha carattere erogativo e opera senza fine di lucro con riferimento principale nell'ambito della cultura, dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, anche attraverso la promozione e la partecipazione a qualificare iniziative a livello scolastico e universitario. Svolge, inoltre, attività di solidarietà sociale, di beneficenza e di pubblica utilità nel territorio della Valle Camonica, promuovendo il miglioramento della qualità della vita della comunità di riferimento e stimolandone lo sviluppo civile, culturale, sociale, ambientale ed economico, finanziando progetti specifici anche in collaborazione con altri enti, pubblici e privati.

L'attività erogativa della Fondazione si traduce nel sostegno a progetti territoriali di diversa natura e significatività e la promozione di progetti emblematici. L'approccio è di rete, attraverso il dialogo con le istituzioni locali, le altre Fondazioni ed Enti Filantropici. Fondazione Tassara è socio fondatore della Fondazione Teatro Grande di Brescia.

La Fondazione ha anche un forte mandato di conservazione e promozione della straordinaria Collezione di tappeti antichi costruita negli anni dal suo fondatore e che oggi è ospitata, custodita e studiata da MITA Museo Internazionale del Tappeto Antico, inaugurato nell'ottobre del 2023 in occasione di Bergamo Brescia Capitale della Cultura.

La Collezione si compone oggi di 1339 tappeti realizzati dal XV al XX secolo, copre ogni stile, impiego e tecnica in un'area geografica che va dalla Cina alla Spagna; per questo è considerata la collezione privata di maggiore importanza al mondo.